

**MONTEBUONO**

**Porto abusivo di arma  
cacciatori denunciati**  
a pagina 8



**Montebuono** *Sequestrato un fucile e deferite due persone. Elevate anche sanzioni amministrative*

# Il Corpo Forestale "a caccia" di cacciatori

► **MONTEBUONO**

Gli uomini del Corpo Forestale dello Stato, Comando Stazione Forestale di Montebuono, durante un servizio caccia hanno posto sotto sequestro un fucile e le relative munizioni. Due le persone deferite alla Procura della Repubblica di Rieti. Elevate numerose sanzioni amministrative ad altri cacciatori risultati non in regola.

Il personale del Comando Stazione Forestale di Montebuono, coordinato dall'Ispettore Di Mattei ha svolto in questi giorni una intensa attività di controllo del territorio, volta a prevenire e reprimere i reati sia amministrativi che non, in applicazione delle nor-

mative sull'attività venatoria.

Numerosi i "seguaci di Diana" controllati, la cui maggioranza è risultata perfettamente in regola, tuttavia si sono riscontrati illeciti amministrativi legati all'assenza dei previsti versamenti sia assicurativi che per il rinnovo del porto di fucile, ma anche per quanto riguarda l'A.T.C. (Ambito Territoriale di caccia).

Significativa l'attività svolta in Agro del Comune di Colvecchio, che ha visto coinvolti due cacciatori ai quali è stato contestato il reato penale di porto abusivo di arma da fuoco e parallelamente quello di omessa custodia.

Il fucile da caccia calibro venti e il relativo munizionamento costituito da diverse cartucce, è stato prontamente posto sotto sequestro dalla Pattuglia del Corpo Forestale dello Stato. Le due persone coinvolte nei fatti accertati sono state deferite alla Procura della Repubblica di Rieti per i provvedimenti di competenza ed ora rischiano la confisca dell'arma, oltre a provvedimenti di natura penale di non trascurabile entità. Inoltre in caso di recidiva è prevista la sospensione della licenza di porto di fucile.

I controlli del Corpo Forestale sono stati intensificati in questi ultimi periodi dell'anno.

*Controlli intensificati in occasione del periodo natalizio*

**Corpo Forestale**  
In allerta nel settore della caccia



Peso: 1-1%,8-18%

# Più zone cinofile per l'allenamento

## Enalcaccia e Pro Segugio già dall'agosto scorso hanno avanzato modifiche alla legge nazionale

**SIMONE MASPER**

Più territorio, più zone cinofile per addestrare i cani. Espresso con una percentuale precisa e non in modo vago e impreciso. Sono queste le proposte avanzate dai cacciatori di Enalcaccia e Pro Segugio che vogliono preparare e allenare i loro ausiliari. E lo fanno con una proposta di modifica alla legge nazionale e regionale.

Nuove proposte in ottica di addestramento cani arrivano dagli appassionati dell'arte in questione, coloro i quali lavorano e seguono da vicino i propri animali, orgoglio di giornate spese nella loro crescita ed educazione, modifiche a una legge che tutelerebbero maggiormente la pratica di chi ha il diritto e la passione di poter addestrare i propri campioni.

Il tutto proprio nei giorni in cui l'animale che per eccellenza si lega all'allenamento e all'addestramento dei cani, la lepre, viene liberata nei Comprensori e lo scorso sabato 17 dicembre anche nell'Ambito territoriale di caccia Pianura Bergamasca nelle azioni annuali di ripopolamento, con prezzi altissimi che confermano quelli precedentemente riportati dai Comprensori alpini.

Il primo di questi emendamenti, presentati la scorsa estate e con buone possibilità di esito positivo, è quello che andrebbe a modificare la legge nazionale 157 del 1992, in pratica quella che regolamenta l'attività venatoria.

L'emendamento di Enalcaccia e Pro Segugio andrebbe letteralmente a toccare l'articolo

10, comma 8, lettera e) che afferma che «le zone e i periodi per l'addestramento, l'allenamento e le gare di cani anche su fauna selvatica naturale o con l'abbattimento di fauna di allevamento appartenente a specie cacciabili, la cui gestione può essere affidata ad associazioni venatorie e cinofile ovvero a imprenditori agricoli singoli o associati»; dopo le parole «...ad imprenditori agricoli singoli o associati» vengono aggiunte le seguenti parole: «a tali zone deve essere destinata una percentuale minima del 5 per cento del territorio agro-silvo-pastorale di ogni regione».

Enalcaccia e Pro Segugio spiegano il perché di questa richiesta, chiedendo che tutti i loro collaboratori legati alle due associazioni si facciano partecipi di questa iniziativa per non vedere limitata l'attività di addestramento dei cani da caccia.

«L'attuale formulazione non garantisce in sede di pianificazione faunistico-venatoria regionale o delegata - ha affermato Giancarlo Bosio -, l'effettivo rispetto della previsione di pianificare delle zone di allenamento e addestramento dei cani e per prove e gare cinofile. L'attuale formulazione normativa non prevede alcun parametro percentuale minimo, tale limite può essere vanificato destinando una porzione irrisoria del territorio agro-silvo-pastorale a tali zone in sede di pianificazione, penalizzando di fatto un'attività sociale ed economi-

ca quale è la cinofilia, una vera risorsa».

Ricordiamo, dal punto di vista legislativo, che l'esercizio delle attività cinofile non conosce la temporalizzazione propria della caccia neanche nella 157/92: l'attività cinofila nel contesto agro-silvo-pastorale è di fatto considerata dal legislatore attività sportiva solo in senso lato riconducibile alla caccia.

L'articolo 10 comma 8 lettera E della legge 157/92 stabilisce inoltre che i piani faunistico-venatori di ogni provincia comprendano «le zone e i periodi per l'addestramento, l'allenamento e le gare di cani anche su fauna selvatica naturale o con l'abbattimento di fauna di allevamento appartenente a specie cacciabili, la cui gestione può essere affidata ad associazioni venatorie e cinofile ovvero a imprenditori agricoli singoli o associati».

Il discorso è simile anche a livello regionale, dove verrà presentata una modifica alla legge 26 del 16 agosto 1993, un emendamento che riguarda al comma 3, lettera b) dell'art. 13 la «Destinazione del territorio agro-silvo-pastorale», le parole «... e fino al tre per cento per le zone di allenamento e addestramento dei cani e per prove e gare cinofile», chiedendo che vengano sostituite con le se-



guenti parole: «e minimo il cinque per cento per le zone di allenamento e addestramento dei cani e per prove e gare cinofile».

L'attuale formulazione non garantisce in sede di pianificazione faunistico venatoria l'effettivo rispetto della previsione di pianificare delle zone di allenamento e addestramento dei cani e per prove e gare cinofile, posto che prevedendo un massimo (fino al 3% del Tasp), ma non un minimo, con l'attuale formulazione normativa si potrebbe illegittimamente non prevedere nel piano faunistico

venatorio nessuna zona di allenamento e addestramento dei cani e per prove e gare cinofile.

«Questo emendamento è rivolto - conclude Bosio -, a garantire l'osservanza della Legge n. 157/1992 (art. 10, c. 8, lett. e), nonché della giurisprudenza sul punto, dove stabiliscono che nei piani faunistico-venatori si debba necessariamente destinare parte del Tasp anche alle zone di allenamento e addestramento dei cani e per prove e gare cinofile».

Ora si attende una risposta concreta dall'attività politica parlamentare.

■ Le zone destinate all'addestramento dovrebbero aumentare del 5% in tutta la regione

■ Nel contesto agro-silvo-pastorale l'attività cinofila è considerata solo attività sportiva



**I cacciatori, possessori di segugi, chiedono più zone da dedicare all'addestramento dei loro cani**



Peso: 55%

# Cinghiali e caprioli è un flagello Il conto è di un milione di euro

*A tanto ammontano i danni provocati dalla fauna selvatica*

**I DANNI** crescenti procurati dalla fauna selvatica, continuano a essere una vera piaga per gli agricoltori del territorio senese. I numeri delle stime peggiorano, senza tenere conto delle mancate denunce di tanti professionisti che vivono ormai in un clima di totale rassegnazione. La stima dei danni nel 2016 è di oltre un milione e 100mila euro, oltre 300mila euro in più rispetto al 2015. Sono i cinghiali, i maggiori distruttori delle coltivazioni, il 74 per cento; a seguire i caprioli, il 18, poi le altre specie (daini, cervi, storni, avifauna), l'8 per cento. I dati, al 30 novembre 2016, sono stati elaborati dall'Atc Siena e presen-

tati al convegno «Caccia e agricoltura, convivenza di norma» organizzato dall'Unione Provinciale Agricoltori di Siena. Un incontro per analizzare il momento e trovare soluzioni adeguate al problema, con il futuro che non promette niente di buono.

«**RADDOPPIARE** questo milione di danni credo sia una stima molto realistica» commenta il presidente di Upa Siena Giuseppe Bicocchi. «Una reale collaborazione con il mondo venatorio» è l'unica soluzione possibile per Marco Apollonio, professore del dipartimento di zoologia genetica evolutiva dell'Università di Sassa-

ri, mentre c'è chi chiede più controlli, meno vincoli e norme diverse. «La legge non ci ha consentito di utilizzare ad agosto i governatori per i cinghiali - dice il sindaco di Montalcino Silvio Franceschelli - l'unico modo per proteggerci non possono essere le recinzioni». «Con la crescita della popolazione degli ungulati - il commento dell'onorevole Luigi Dallai - aumentano i danni così come gli incidenti stradali. Vanno ampliate le modalità di controllo». «Meno leggi e più possibilità di pianificare territorialmente l'equilibrio - afferma Luigi Mastrobuono, dg di Confagricoltura. «Vanno costruite normative sui dati scientifici, per non incappare solo nella burocrazia» chiude il direttore dell'Upa Siena Gianluca Cavicchioli.

**L'ONOREVOLE DALLAI**  
«Vanno ampliate le modalità di controllo per diminuire danni e incidenti stradali»



## Le stime dell'Atc

IL 74 per cento dei danni stimati nel 2016 è stato provocato dai cinghiali, il 18 per cento dai caprioli e il restante 8 per cento da altre specie (daino, cervo, avifauna, storno). I dati sono stati elaborati dall'Atc Siena



**UNA PIAGA** La fauna selvatica continua a provocare ingenti danni sul territorio senese



Peso: 38%

## Auguri dall'Annu

**L'Annu Migratoristi di Brescia porge ai propri associati, alle loro famiglie e a tutti i lettori della rubrica i migliori auguri per le prossime festività natalizie e di fine anno. ●**



Peso: 1%

## Formazione

**L'Annu Migratoristi di Concesio, con Blaser Club Italia e il Gruppo conduttori cani recupero Brescia, propone domani alle 20,30 l'incontro gratuito su «Riconoscimento delle classi di età degli ungulati in natura», nel-**

**la sede Annu di Concesio in via Mattei 95. Relatore Giuliano Colombi, tecnico faunistico, esperto giudice Enci. ●**



Peso: 2%

**L'ANUU RINNOVA L'IMPEGNO PER I CAPANNISTI**

# Richiami vivi, è giunto il momento del fare

Le istituzioni regionali sembrano lamentarsi di questa nostra presenza nella rubrica, che l'Anuu Migratoristi di Brescia cura tutto l'anno, per evidenziare l'assoluta mancanza di interventi a favore dei capannisti per un regolare rifornimento dei richiami vivi: questo dopo che il ministero dell'Ambiente ha dato il via libera (5 agosto e 3 novembre 2016) dopo l'archiviazione della procedura EU Pilot n. 2014/2006 e con l'ormai provata consapevolezza, anche da parte dell'Ispra, che gli allevamenti non possono essere considerati sufficienti per un regolare approvvigionamento. E così, dopo l'ordine del giorno del Senato del 23 luglio 2015, si erano poste le basi

per la completa applicazione di tutte le condizioni richieste dalla direttiva «Uccelli» (regolarità delle reti, dei controlli, dei prelievi, etc.).

Se tutto ciò è vero, come è assodato, non vorremmo che qualcuno pur di vedere negato un legittimo provvedimento a favore della categoria non dallo stesso previsto, ma auspicato in forma diversa e riduttiva, abbia posto in essere quei suggerimenti agli organi apicali di chi deve governare facendo venir meno quanto la grande massa dei capannisti chiedeva. E così hanno potuto raccontarsi tra loro che avevano avuto ragione.

È quanto accaduto in Lombardia con una catena negativa sul Veneto e altre regioni

interessate aspettando quel tavolo di concertazione annunciato il 19 settembre, ma mai iniziato proprio per incapacità di continuare con un'azione propositiva che ci ricorda quella frase apparsa su Lombardia Verde (n. 1/2015, pagina 42) con la quale si promisero «battaglie in tutte le sedi».

Fra qualche giorno è Natale e vogliamo essere buoni come lo saremo il prossimo anno, proponendo fin dal prossimo numero di questa bella e viva rubrica una concreta azione perché il passato rimarrà nelle menti dei lettori che avranno modo di ricordarlo. D'ora in avanti bisogna costruire. E noi siamo uomini del fare, senza più perdere tempo! ●



Peso: 11%

# Cacciatore ferito, sei denunciati

**Il risvolto** Dopo l'incidente sui monti sono finiti nei guai sia il ventisettenne sia gli altri impegnati nella battuta al cinghiale. Tutti devono rispondere di attività abusiva nei parchi protetti. Il giovane anche di lesioni personali colpose aggravate

**CARMELA DI DOMENICO**

■ Incidente di caccia sui monti Aurunci, sei denunciati. Tutti per un'ipotesi di caccia abusiva nei parchi naturali, nazionali e regionali. Il ventisettenne, ritenuto responsabile del colpo che ha raggiunto il trentottenne all'addome, anche per lesioni personali colpose aggravate.

I carabinieri della stazione di Esperia, della Compagnia di Pontecorvo, agli ordini del maggiore Fabio Imbratta, hanno approfondito gli accertamenti sull'incidente avvenuto domenica in località Greci, al confine tra Esperia e Sant'Oliva (frazione di Pontecorvo) dove una battuta di caccia al cinghiale si è trasformata in tragedia.

## La ricostruzione

**Il ferito è stato operato a Latina e resta in prognosi riservata**

Immediato l'arrivo del soccorso alpino e dei medici del 118

Per cause ancora in fase di valutazione da parte del sostituto procuratore Bulgarini Nomi, un operaio di 38 anni di Pontecorvo - a caccia di beccacce con un amico - è stato colpito all'addome da un colpo di carabina vagante. A sparare, come ricostruito dai carabinieri, un ventisettenne di Esperia, impegnato insieme ad altri 5 cacciatori in una battuta al cinghiale. Difficilissime le operazioni di soccorso: per rendere visibile la zona sono stati accesi persino tre fuochi per indirizzare i soccorsi che hanno operato in condizioni durissime. Dopo l'arrivo di un'eliambulanza, con l'intervento anche del Soccorso alpino, il trentottenne è stato trasportato a Latina e sottoposto a un delicato intervento chirurgico. Resta ricoverato al Goretti in prognosi riservata, ma sembrerebbe fuori

pericolo di vita. Intanto i militari hanno effettuato altri accertamenti: la caccia al cinghiale non sarebbe stata autorizzata, realizzata in un'area boschiva nel parco dei monti Aurunci inibita alla caccia incontrollata. La carabina e le relative munizioni sono state sequestrate. Il ventisettenne, assistito dall'avvocato Ermete Grossi, è stato denunciato oltre che per lesioni personali colpose aggravate anche per caccia abusiva nei parchi nazionali e regionali. Ipotesi contestata anche agli altri 5 cacciatori. ●

**Un operaio di 38 anni di Pontecorvo colpito all'addome dal proiettile vagante**





# Parte un colpo, muore cacciatore

**Paliano** Cesare Sperati, 69 anni, si trovava a Morrone del Sannio con alcuni amici  
Dopo essere caduto in un dirupo accidentalmente ha azionato il fucile che lo ha ucciso

Pagina 25



## Cade e parte un colpo Muore un cacciatore

**Cronaca** A perdere la vita il sessantanovenne Cesare Sperati  
Si trovava a Morrone del Sannio per una battuta con gli amici

MASSIMILIANO PISTILLI

■ Raggiunge la zona di Morrone del Sannio, in Molise, con un gruppo di amici e familiari per una battuta di caccia. Un posto che conosceva bene perché in passato c'era già stato.

Mentre percorre uno dei sentieri della vasta area, nel pomeriggio di domenica, cade e scivola in un dirupo. Contemporaneamente per la caduta gli partono due colpi di fucile, che lo feriscono a morte. Una tragedia assurda che ha sconvolto una giornata che doveva essere di svago e di caccia per un gruppo di amici e appassionati. E che invece per un incidente è finita nel dramma.

### La cronaca

A perdere la vita Cesare Sperati

di 69 anni pensionato e residente nella frazione delle Fornaci (zona Mole). Gli amici che erano con lui, appena hanno sentito i colpi di fucile, hanno pensato che l'uomo avesse sparato agli animali. Ma, dopo un po' di tempo, non vedendolo tornare e non sentendolo al telefono, si sono preoccupati. Sono andati a cercarlo e l'hanno trovato riverso a terra.

### Le indagini

Immediatamente sono stati chiamati i carabinieri della Compagnia di Larino (Campobasso), competenti per territorio, che giunti sul posto hanno prima sigillato l'area e poi effettuato le prime indagini e rilievi sull'incidente. Con loro anche i sanitari e il medico legale che, giunti poco dopo,

hanno constatato il decesso dell'uomo.

La salma dell'anziano è stata così trasportata presso il cimitero di Morrone del Sannio, e vicino gli sono rimasti i compagni della battuta di caccia, mentre sono sopraggiunti anche i familiari, sconvolti per l'accaduto. Oggi la Procura di Larino potrebbe rilasciare il nulla osta per i funerali. La notizia sin dalla serata di domenica è iniziata a circolare a Paliano, soprattutto nella zona dove l'uomo abitava ed era molto conosciuto.

Una triste notizia che giunge a poche ore dal Natale che ha sconvolto una intera comunità e soprattutto i tanti amici e colleghi di caccia di Cesare. ●

**Inutile l'arrivo  
dei soccorsi  
Atteso il nulla osta  
del magistrato  
per i funerali**



Peso: 1-8%,25-36%

# Ucciso dal cinghiale, oggi l'autopsia di Caimmi

Baldini, Lac: «Per gli ungulati si usino anticoncezionali iniziando dalle aree protette»

## LA TRAGEDIA

**CAGLI** Questa mattina all'obitorio di Urbino è in programma l'autopsia per accertare le cause della morte del 62enne Rolando Caimmi aggredito da un cinghiale, ferito e in fuga, a La Romita di Pianello di Cagli. Non appena verrà dato il nulla osta si potranno svolgere i funerali. La tragica morte del cacciatore è diventata oggetto, e non solo sul web, di un acceso dibattito. «I tragici episodi di cacciatori marchigiani morti nel corso di battute di caccia al cinghiale, come quelli avvenuti a Pianello di Cagli e sui Prati di Gagliole (MC) - scrive Danilo Baldini delegato Lac (Lega abolizione della caccia) per le Marche - sono solo gli ultimi di una serie lunghissima di incidenti legati a questo tipo di caccia, estremamente pericolosa e sanguinaria e, come si è vi-

sto, non solo per i cinghiali. Come Lac da alcuni anni stiamo quindi proponendo dei metodi incruenti per controllare e limitare drasticamente il numero di questi ungulati. La nostra proposta, che abbiamo presentato lo scorso luglio anche in occasione di una audizione alla II Commissione consiliare delle Marche, consiste nella somministrazione di un farmaco anticoncezionale, da destinarsi, come prima sperimentazione, alle popolazioni di cinghiale presenti nelle aree protette marchigiane, dove la caccia è vietata. Il farmaco è stato scoperto e messo a punto da una ricercatrice italiana, Giovanna Massei, che lavora in Inghilterra, dove è stato già testato con ottimi risultati. Il medicinale verrà fatto assumere ai cinghiali mescolato al loro cibo

oppure "sparato" con delle sirinche, come avviene per gli animali che devono essere anestetizzati. Se, come i ricercatori ed i biologi sono convinti, la sperimentazione avrà effetto, determinando una drastica riduzione della riproduzione e quindi della popolazione dei cinghiali, allora la "cura" potrà essere applicata anche ad altre aree protette in Italia e, in prospettiva, estesa a tutto il territorio nazionale».

**Roberto Giungi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 19%

«EDILIZIA CREATIVA» A PALAZZO FERRO FINI

# Case galleggianti o sugli alberi E camere ricavate dalle botti

«Con questo attacco ai parchi, voi sputate sull'identità veneta» (Piero Ruzzante, Pd); «Il parco dei Colli Euganei è figlio di un accordo di potere tra Galan e la sinistra, come il Mose» (Sergio Berlato, Fratelli d'Italia); «Chi lancia accuse faccia nomi e cognomi, niente messaggi omertosi» (Patrizia Bartelle, M5S); «Deregulation indecente» (Andrea Zanoni, dem). In Consiglio, l'avvio della discussione sulla riforma dei parchi naturali - preceduta dall'emendamento Berlato che prevedeva una riclassificazione dei confini euganei per consentire la caccia su vasta scala ai cinghiali, con proteste furiose di sindaci e ambientalisti e successivo "stralcio" - suscita già scintille. Oggi prenderà la parola l'assessore Cristiano Corazzari, che formalizzerà la proposta emersa nei giorni scorsi: rinvio della questione alla Giunta

che avrà 90 giorni di tempo per disporre un disegno di legge in materia «d'intesa con Ente Parco e amministratori locali», fermo restando l'obiettivo di ridurre drasticamente la "specie infestante".

E sul versante ambientale - accanto a una miriade di deroghe urbanistiche che spaziano dai recinti e box dei cavalli agli ampliamenti commerciali - approda in aula l'«architettura creativa» tanto cara al governatore Luca Zaia. Di che si tratta? Di un pacchetto legislativo a sostegno dello sviluppo turistico che prevede la possibilità di realizzare un ventaglio di «strutture ricettive in ambienti naturali con capacità non superiori a otto posti letto» che comprende edifici galleggianti assicurati in modo permanente alla riva o all'alveo di

fiumi e canali; case sugli alberi di alto fusto; palafitte collocate stabilmente su superfici acquose; camere da letto con bagno ricavate da botti in legno; locali di pernottamento realizzati nelle grotte.

Un campionario sostanzialmente misconosciuto nel nostro Paese - con l'eccezione parziale di Trentino, Alto Adige e Toscana - ma assai diffuso nell'Europa settentrionale e in particolare in Scandinavia. «C'è un turismo di nicchia, amante del contatto diretto con la natura, che ci richiede questa tipologia di offerta», fa sapere l'assessore al turismo Federico Caner «noi vogliamo consentirla nel rispetto della sicurezza e del paesaggio, con precisi limiti di curatura. Diciamo che si tratta di una legge-quadro alla quale se-

guiranno i decreti attuativi». Chi non condivide il suo entusiasmo è il rossoverde Zanoni: «Questo è il Consiglio delle deroghe a go go in barba alla salvaguardia del territorio», sbotta «l'edilizia creativa nordeuropea è altra cosa, qui si vogliono improvvisare costruzioni sui corsi d'acqua e sulla sommità degli alberi senza regole né garanzie di sicurezza». Non bastasse, oggi si parlerà di cave: fuori i secondi.

**Filippo Tosatto**



Casa collocata sopra alberi ad alto fusto realizzata in un bosco del Trentino



Peso: 23%

*L'incidente nei boschi di Montevarchi. L'uomo colpito da un proiettile vagante, ora è in ospedale*

# Battuta al cinghiale, cacciatore ferito

► MONTEVARCHI

Il colpo di fucile lo ha centrato all'inguine e lo ha trapassato, da parte a parte, senza ledere alcun organo vitale. Il cacciatore ferito ieri mattina durante una battuta al cinghiale nei boschi di Montevarchi è stato operato d'urgenza all'ospedale della Gruccia. Le sue

condizioni non sono considerate gravi.

► a pagina 4

*L'incidente nei boschi di Montevarchi durante una battuta al cinghiale. Settantenne trasferito all'ospedale della Gruccia*

# Cacciatore ferito da colpo vagante Operato d'urgenza

► MONTEVARCHI

Il colpo di fucile lo ha centrato all'inguine e lo ha trapassato, da parte a parte, senza ledere alcun organo vitale. Il cacciatore ferito ieri mattina durante una battuta al cinghiale nei boschi di Montevarchi è stato operato d'urgenza all'ospedale della Gruccia. Stando ad una prima diagnosi, le sue condizioni non sarebbero considerate gravi e nei prossimi giorni potrebbe essere dimesso dal nosocomio valdarnese.

La ricostruzione dell'incidente riporta alle 13.20 di ieri, quando alla centrale operativa del 118 arriva la richiesta di soccorso da parte di un gruppo di cacciatori impegnati in una battuta in locali-

tà Ossaia, nel territorio di Montevarchi.

Un colpo, partito da un fucile durante la caccia al cinghiale, ha raggiunto accidentalmente un 73enne di Terranuova Bracciolini impegnato nella stessa battuta. È ferito all'inguine. Sul posto convergono i mezzi dell'emergenza medica e le pattuglie dei carabinieri in forza alla stazione di Montevarchi e al Radiomobile di San Giovanni. Il 73enne viene trasportato in codice rosso all'ospedale valdarnese della Gruccia dove viene poi sottoposto ad un intervento chirurgico. I militari dell'Arma fanno scattare gli accertamenti, per ricostruire la dinamica di quanto avvenuto ieri mattina intorno alle

13.20 durante quella battuta al cinghiale. Vengono raccolte le testimonianze e sequestrati due fucili che appartengono a due compagni di battuta. I carabinieri dovranno cercare di ricostruire la traiettoria di quel colpo che, esplosivo durante la battuta nei boschi di Ossaia, ha ferito il settantenne cacciatore di Terranuova Bracciolini.

*Le indagini dei carabinieri per ricostruire la dinamica: fucili sotto sequestro*



Peso: 1-6%,4-28%

## SCOPERTI NELL'OASI DI MONTE MAURO

# Cacciavano nel Parco della vena del Gesso Traditi dalle fototrappole e identificati

Visionando i filmati recuperati nel corso di un monitoraggio faunistico, è emersa la violazione

**CASOLA VALSENI.** Pensavano di poter agire indisturbati, ma sono stati traditi dalle "fototrappole". Le telecamere a infrarossi installate dai tecnici del Parco della vena del gesso in diversi punti, hanno immortalato l'incursione nell'area protetta di cacciatori, regolarmente armati e con tanto di cani al seguito.

Quando, nei giorni scorsi, è stata recuperata una delle fototrappole, per visionarne il contenuto - nel corso di un monitoraggio faunistico all'interno del Parco Regionale della Ve-

na del Gesso Romagnola, nel Comune di Casola Valsenio - è apparso chiaramente nei video il passaggio di due cacciatori, impegnati in una battuta di caccia non permessa nell'area, all'interno dell'Oasi di protezione Monte Mauro; uno di loro era armato di fucile, mentre l'altro conduceva tre cani.

Il direttore del Parco Massimiliano Costa ha quindi immediatamente trasmesso i filmati al Corpo di Polizia provinciale, dando il via all'indagine per individuare i responsabili della violazione.

La Polizia provinciale ha quindi visionato con attenzione le riprese, riuscendo a identificare gli autori. Dovranno rispondere dell'esercizio venatorio illegale. La legge infatti considera esercizio venatorio anche il vagare o il soffermarsi con i mezzi destinati a tale scopo; o in attitudine di ricerca della fauna selvatica; o di attesa della medesima per abatterla anche con l'ausilio di cani.

Cacciatori in una battuta venatoria con cani (Foto di repertorio)



*Nei filmati si vedono un uomo armato di fucile e un altro impegnato a condurre tre cani*

*La legge considera esercizio venatorio anche il vagare o soffermarsi con i mezzi destinati allo scopo*



Peso: 35%

## Caccuri

# Fauna selvatica protetta, denunciati 3 cacciatori

Proseguono i controlli dei carabinieri nell'ambito della tutela del territorio e dei boschi. In questo ambito tre cacciatori di frodo veneti trovati in possesso di fauna selvatica protetta vengono denunciati dai carabinieri di Caccuri nei servizi anti bracconaggio. I militari della Stazione di Caccuri, unitamente al personale del Nucleo Guardie Giurate del Wwf, la più grande associazione ambientalista italiana, gruppo di Crotone, hanno denunciato tre cacciatori, originari della provincia di Vicenza, i quali erano in trasferta alle pendici della Sila, dove avevano appositamente organizzato una battuta di caccia per pro-

cciarsi fauna selvatica da riportare a casa per l'imminente periodo natalizio.

A seguito di un servizio congiunto, volto alla repressione del bracconaggio nelle zone di caccia alle pendici dei monti della Sila eseguito dai carabinieri e personale della Wwf, i tre cacciatori, uno nato a Valdagno (VI), muratore sessantatreenne, il secondo di Arzignano (VI), metalmeccanico 32enne, e il terzo sempre di Valdagno (VI), artigiano trentunenne, venivano trovati in possesso di ben 22 fringuelli abbattuti, tutti facenti parte di fauna selvatica protetta, ed un verzellino, appartenente a specie

particolarmente protetta dalla Convenzione di Berna.

Per tale motivo, nel medesimo contesto, si è proceduto al sequestro delle armi e munizioni in possesso ai tre, armamento composto da 492 cartucce per fucile di vario calibro; 1 fucile semiautomatico, marca Benelli, calibro 12; 1 fucile semiautomatico, marca Benelli calibro 20; 1 fucile semiautomatico, marca Breda calibro 12.

I tre sono stati deferiti per concorso in uccisione di esemplari di specie di animali o vegetali selvatiche protette e per la violazione di diverse norme per la protezione della fauna selvatica, per i quali ri-

schiano un'ammenda di oltre 12 mila euro, oltre al rischio della revoca del porto d'armi per uso caccia e la perdita dei requisiti prescritti per lo svolgimento dell'attività venatoria. ◀ (c.c.)



Peso: 10%

# Il Parco al lavoro sul Forum mondiale

**PORTO VIRO** L'Ente era ieri a Roma al ministero per la programmazione dell'evento che si farà nel Delta

**Giannino Dian**

PORTO VIRO

I vertici dell'Ente Parco in audizione al ministero dell'Ambiente per il primo Forum mondiale dei giovani Mab Unesco. A effettuare la convocazione a Roma è stato il direttore generale del ministero e per il Parco sono andati il commissario Giovanni Mauro Viti e il direttore Marco Gottardi. Perché il ministero ha voluto questo incontro? «L'organizzazione del primo Forum mondiale dei giovani delle aree Mab-Unesco è già partita - risponde Gottardi - un evento di straordinaria importanza che il nostro Parco, sulla proposta

dell'Ufficio regionale Unesco di Venezia, condivisa dal segretario del Mab, è riuscito ad avere con l'approvazione avvenuta in occasione del congresso mondiale delle Riserve di biosfera a Lima, per discutere sulla gestione delle aree Mab nell'ambito del coordinamento nazionale dei parchi e Riserve di biosfera. Il Parco del Delta è riferimento nazionale per l'organizzazione dell'evento mondiale che si terrà dal 18 al 23 settembre 2017 nel Delta. Inoltre risulta indispensabile un confronto a carattere nazionale relativamente alla gestione delle aree protette e Riserve di biosfera Mab».

Viti sottolinea con soddisfazione come «il Parco del Delta sia considerato un riferimento per la forma di gestione partecipata della candidatura Mab Unesco, nonché per gli impegni di carattere

nazionale che si sono assunti in questi anni: norme anti bracconaggio, studio delle specie migratorie in collaborazione con l'Ispra, proposta di monitoraggio di siti di interesse comunitario costieri. Un grande lavoro e nello stesso una prestigiosa considerazione per il lavoro di programmazione e pianificazione che si sta facendo per consentire al Delta di diventare riferimento importante delle forme di sviluppo sostenibile in collaborazione con le realtà economiche locali. E sarà una ulteriore occasione per far conoscere il nostro Parco a tutto il mondo, ai giovani, preziosi ambasciatori del nostro territorio»-

© riproduzione riservata



Peso: 27%

# In due spiedi 150 uccellini proibiti, tre denunciati

## Odolo

■ Erano seduti a tavola in sessanta, in attesa di gustarsi un piatto di spiedo con la polenta. Peccato però che i tre ristoratori avessero utilizzato tra lombi, patate, salvia e costine anche diversi tipi di uccellini proibiti. Di specie protette. La cena per i clienti del locale di Odolo non è saltata ma dallo spiedo sono stati tolti tutti gli uccellini finiti sotto sequestro. Sono intervenuti infatti gli uomini del Corpo Forestale dello Stato di Vobarno e di Gavardo che hanno effettuato un controllo nel ristorante, individuando tra cucine e abitazione di uno dei ti-

tolari (anche in un freezer) 150 uccellini tra pettirossi, balie nere, cardellini, pispole, fringuelli e peppole pronti per essere utilizzati. Specie assolutamente protette dalla Convenzione di Berna e dalle direttive comunitarie. I tre titolari della trattoria sono stati denunciati e rischiano anche la chiusura dell'esercizio commerciale.

Quello dello scorso 14 dicembre non è il solo intervento della Forestale contro il braccaggio nelle ultime settimane. Anzi, complessivamente sono state 18 le persone denunciate. Tra queste anche un bionese denunciato due volte nell'arco di un mese perchè aveva abbattuto nel suo capanno specie particolarmente protette come fringuelli, peppole e passerre scopaiole. Altre 8 persone

nei guai sempre in Valsabbia per aver utilizzato richiami vivi di specie protette privi di anelli identificativi, o anche richiami acustici elettromagnetici vietati dalla legge. //

**DANIELA ZORAT**



**Operazioni.** Quanto è stato sequestrato dalla Forestale





# Sparano vicino alle case Due uomini nei guai

## Bagnolo

**Sono fuggiti dopo aver visto le Guardie provinciali. Uccisa una tortora protetta**

■ Ennesimo caso di bracconaggio sul territorio bassaiolo, con tanto di fuga, omessa custodia di munizioni e rifiuto all'identificazione. È accaduto in una domenica di caccia, tra Bagnolo ed Offlaga. Le Guardie volontarie provinciali stavano monitorando il territorio, quando hanno scorto due uomini, armati di fucile, sparare dal ciglio della strada e in prossimità di una cascina. Tra i bersagli, una tortora dal collare, poi ri-

trovata morta. Il mancato rispetto delle distanze di sicurezza è apparso in modo lampante. Dunque le forze che fanno capo al comandante Caromani sono intervenute. I due sono fuggiti verso la campagna, attraversando l'aia della cascina.

Lì parcheggiate c'erano le loro auto, a finestrini abbassati e con munizioni in vista. Sul posto sono giunti anche i carabinieri di Bagnolo. Poco dopo l'allontanamento dei militari, i due uomini hanno fatto ritorno al cascinaie. Le Guardie li stavano attendendo. Uno, nel frattempo, aveva indossato la pettorina da operatore faunistico, dicendo che stavano solo occupandosi dell'eradicazione delle nutrie. E l'altro si è rifiutato di consegnare i documenti. Violazioni sia ammini-

strative, sia penali non mancano: distanza non idonea da immobili (meno di 100m) e strade comunali; omessa custodia di munizioni; rifiuto di indicazione della propria identità a pubblico ufficiale e abbattimento di una tortora dal collare, specie protetta. // G. BON.



Peso: 10%

**ILLEGALITÀ NEI BOSCHI** IL CASO LIMITE: A BIONE DUE PROVVEDIMENTI IN UN MESE ALLA STESSA PERSONA  
**Bracconaggio, 18 denunce nelle ultime settimane**

– BRESCIA –

**LOTTA** al bracconaggio e ai bracconieri da parte del Corpo Forestale dello Stato di Brescia e delle stazioni del territorio. I Comandi Stazione di Vobarno e Gavardo nelle ultime settimane hanno effettuato 18 denunce con relativi sequestri per illeciti inerenti l'esercizio dell'attività venatoria. «Il reato più comune è costituito dall'utilizzo di richiami acustici elettromagnetici, espressamente vietati dalla legge – spiega il Comandante Provinciale Pier Edoardo Mulattieri – per cui sono state denunciate otto persone. Altro

reato frequentemente commesso è la detenzione di avifauna da richiamo priva di anello identificativo. In questo caso le persone che risponderanno dinnanzi alla legge sono quattro».

I due casi più eclatanti che si sono verificati riguardano un bracconiere di Bione denunciato due volte nell'arco di un mese per aver abbattuto passeri, scopaiole, fringuelli e peppole dal suo capanno in località "Pian di Lo" e da una trattoria del comune di Odolo dove il 14 dicembre erano in cottura due spiedi contenenti 150 uccelli di specie protetta destinati ad essere serviti agli oltre 60 clienti del locale prenotati per cena. I

Forestali hanno anche perquisito le cucine e l'abitazione di una dei tre titolari sita al piano superiore dell'edificio dove, in un congelatore, hanno rinvenuto 350 uccelli di specie protette e particolarmente protette dalla Convenzione di Berna e dalle direttive comunitarie la maggior parte già spiumati e pronti per il consumo.

«La legge parla chiaro – conclude il comandante Mulattieri – è vietato a chiunque vendere, detenere per vendere, trasportare per vendere, acquistare uccelli vivi o morti, nonché loro parti o prodotti derivati facilmente riconoscibili».

**Mi.Pr.**

**SEQUESTRO**  
Parte dell'avifauna recuperata dal Corpo forestale dello Stato in questi ultimi giorni



Peso: 23%

**ESPERIA - PONTECORVO**

# Incidente di caccia, 37enne in prognosi riservata Denunciato il giovane che lo ha ferito accidentalmente

*I carabinieri hanno segnalato alla Procura altre sei persone tra cui l'uomo ricoverato perché la battuta di caccia nel parco dei Monti Aurunci non era autorizzata. Indagini ancora in corso*

**ALBA SPENNATO***Esperia*

**E'** ricoverato a Latina in prognosi riservata il 37enne di Pontecorvo che domenica è rimasto gravemente ferito in un incidente di caccia sulle montagne di Esperia. Un colpo esploso accidentalmente da un amico, un 27enne della città fluviale, lo ha ferito all'addome. I medici dell'ospedale Santa Maria Goretti di Latina, dove la vittima dell'incidente è giunta in elicottero e in codice rosso, lo hanno sottoposto ad un delicato intervento chirurgico. Intanto, i carabinieri della Compagnia di Pontecorvo hanno lavo-

rato per ricostruire i fatti: il 27enne che impugnava la carabina da cui è partito il colpo è accusato di lesioni personali colpose aggravate. Aggravate dalla prognosi che supererebbe 25 giorni. Ma ad essere segnalati alla Procura della Repubblica di Cassino anche altre sei persone, denunciate per "caccia abusiva nei parchi naturali nazionali e regionali". Tra questi il 37enne ferito. Secondo la ricostruzione dei militari della Stazione di Esperia, coordinati dal maresciallo Salvatore Moretta Marchetti, il gruppo di cacciatori avrebbe partecipato ad una battuta di caccia al cinghiale non autorizzata all'interno

dell'area boschiva nel parco regionale dei Monti Aurunci. Dalla carabina del 27enne è partito accidentalmente un colpo che ha ferito il concittadino nonché compagno di caccia. Sul posto, nella tarda mattinata di domenica, oltre al 118 è stato necessario far intervenire l'elicottero. Gli uomini del maggiore Imbratta e del tenente De Lisa stanno portando avanti ulteriori accertamenti per individuare altre persone che pare stessero partecipando alla battuta di caccia non autorizzata.

**L'ELISOCCORSO (FOTO D'ARCHIVIO)**

Peso: 44%

**L'ambiente**

# Vende cardellini on line, scatta la trappola della Forestale

Nola, agenti si fingono interessati all'acquisto: liberati esemplari protetti

**Nello Fontanella**

NOLA. «Vendo 20 esemplari di verzellini al prezzo modico di 5 euro cadauno. Tutto il blocco a 20 euro». L'annuncio, con tanto di numero telefonico, era ben visibile su uno dei maggiori siti per la vendita e lo scambio online, Subito.it, che registra migliaia di accessi giornalieri. Una inserzione che, per prezzo esiguo e numero eccessivo di uccellini proposti data la natura pregiata dell'esemplare e i pochissimi allevatori autorizzati in circolazione, non è sfuggita agli esperti agenti della Forestale del Coordinamento Territoriale del Vesuvio, stazione di Ottaviano, coordinati da Antonio Lamberti, che si sono finti acquirenti interessati all'intero blocco della fauna selvaggia reclamizzata e hanno denunciato il venditore, un 19enne di Nola.

Una volta «agganciato» il giovane e ottenuta la sua fiducia circa la reale intenzione dell'acquisto, gli

agenti, con la collaborazione di personale volontario dell'Enpa della sezione di Napoli, hanno raggiunto la sua casa con auto civette e in abiti civili, guidati dallo stesso venditore che al telefono ha indicato loro la strada più breve. Agli «acquirenti» giunti sul posto, il 19enne ha subito precisato di non disporre più dei 22 esemplari, ma solo di una rimanente parte ancora invenduta. E di possedere, invece, altri Fringillidi, di specie Cardellino in particolare, il cui costo superiore ai 5 euro era da pattuire. Quindi ha mostrato una voliera esterna con i Fringillidi non anellati, oggetto cioè di cattura. A questo punto gli agenti si sono qualificati e hanno identificato il venditore oltre a sequestrare il materiale rinvenuto: una rete da cattura, due tiranti e una gabbia-trappola.

Il sequestro è avvenuto perché il giovane era sprovvisto di autorizzazione per la detenzione di fauna selvatica e dei documenti che consentono, al momento della cessione, di rilasciare la dichiarazione indicante il tipo di soggetto ceduto, l'R.N.A. e il numero progressivo con l'anno di

nascita regolarmente stampato sull'anellino inamovibile, di adeguata grandezza ed applicato ad una delle zampe del volatile sin dai primi giorni di vita. Gli uccelli erano tutti sprovvisti di anello e per questo è scattata anche l'accusa di braccaggio. Gli allevatori di questa specie infatti sono davvero pochi. Tutti liberati gli esemplari trovati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La curiosità**

Il venditore contattato via internet ha «guidato» al telefono verso il suo indirizzo i finti acquirenti



Peso: 15%

# Cacciatore cade e parte un colpo: muore nel dirupo

Fine tragica per Cesare Sperati, 69 anni di Paliano, sui monti del Molise

Va a caccia e muore per un colpo partito accidentalmente dal suo fucile. Un grave fatto di sangue scuote la campagna palianese alla vigilia delle festività natalizie. La passione per la caccia è stata fatale a Cesare Sperati, 69enne, di Paliano, deceduto domenica scorsa in Molise. L'uomo, pensionato, ex operaio, si trovava in provincia di Campobasso e precisamente nella zona di Morrone

del Sannio che aveva raggiunto in compagnia di alcuni amici per trascorrere una domenica col fucile in spalla.

**Maggi a pag. 44**

# Cacciatore cade e parte un colpo: muore nel dirupo

Tragica fine per Cesare Sperati, 69 anni, che era andato sui monti del Molise. Oggi i funerali nella chiesa di Mole

## **PALIANO**

Va a caccia e muore per un colpo partito accidentalmente dal suo fucile. Un grave fatto di sangue scuote la campagna palianese alla vigilia delle festività natalizie. La passione per la caccia è stata fatale a Cesare Sperati, 69enne, di Paliano, deceduto domenica scorsa in Molise. L'uomo, pensionato, ex operaio, si trovava in provincia di Campobasso e precisamente nella zona di Morrone del Sannio che aveva raggiunto in compagnia di alcuni amici per trascorrere una domenica col fucile in spalla. Non era la prima volta che Cesare si recava in quei luoghi, anzi li conosceva bene

perché si tratta di zone ambite dagli appassionati delle doppiette: essendo aree poco urbanizzate sono rinomate anche fuori regione soprattutto per la pratica della caccia a colombacci. E da Paliano ieri mattina per partito con altri cacciatori per una spensierata trasferta che, invece, si è trasformata in tragedia segnando col lutto le festività natalizie di una famiglia. Cesare Sperati viveva con la moglie e la figlia nella frazione di Mole, in località "Fornaci", al confine con i territori di Serrone e Piglio. Ad accertare la dinamica dell'accaduto sono stati i Carabinieri della

Compagnia di Larino, in provincia di Campobasso.

## **LA DINAMICA**

Secondo quanto verificato dagli investigatori, l'uomo stava cam-



Peso: 1-6%,4-29%

minando in un bosco della Contrada Crocilli, tra Morrone del Sannio e Provvidenti, quando è scivolato in un dirupo cadendo al suolo. Dal suo fucile, durante la caduta, è partito inavvertitamente un colpo che lo ha ferito all'altezza di un braccio, sotto l'ascella. Mancavano pochi minuti alle 17. Gli amici con i quali si trovava erano distanti poche centinaia di metri come si conviene alla pratica di questo particolare tipo di caccia. Nel sentire il rumore di un colpo di fucile in un primo momento hanno pensato al bottino dell'attività venatoria; man mano che trascorrevano le ore, però, non vedendolo arrivare all'appuntamento per fare ritorno a casa, si sono preoccupati. Hanno allertato i soccorsi e lo hanno cercato insieme ai Vigili del Fuoco di Campobasso.

Le ricerche si sono arrestate, purtroppo, poco dopo, di fronte al corpo dell'uomo che giaceva cadavere a terra. I soccorritori non hanno potuto fare altro che constatarne il decesso sopraggiunto per le conseguenze delle ferite causate dallo sparo. Fin dai primi accertamenti e dalla iniziale ricostruzione di quanto avvenuto, era chiaro che la ferita era compatibile con quella dell'arma da fuoco. I Carabinieri, che non hanno escluso nessuna ipotesi pur essendo chiara la causa del decesso, hanno relazionato alla Procura di Larino (Campobasso) che ha rilasciato in poco tempo il nulla osta per i funerali. La salma di Cesare Sperati, è stata sottoposta nella tarda serata di domenica a ispezione cadaverica nel cimitero di Morrone del Sannio dove è stata composta

dopo il ritrovamento. Sarà don Emanuel, oggi pomeriggio, alle 14.30, a celebrare i funerali nella chiesa di Mole dedicata a San Giuseppe Artigiano.

**Annalisa Maggi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## SECONDO I CARABINIERI L'UOMO ERA SOLO QUANDO È PRECIPITATO NEL CREPACCIO



Il luogo dove è avvenuto l'incidente di caccia



Peso: 1-6%,4-29%

## Esperia Incidente di caccia: un denunciato

**Incidente di caccia:  
denunciato un 27enne di  
Esperia. Lesioni personali  
colpose aggravate, questo  
il reato hanno ipotizzato a  
carico del giovane.**

**A pag. 44**

### Esperia

## Incidente di caccia, giovane denunciato

**Incidente di caccia: denunciato un 27enne di Esperia. Lesioni personali colpose aggravate, questo il reato che i carabinieri della stazione di Esperia hanno ipotizzato a carico di un 27enne. Il giovane, domenica scorsa, nella frazione Monticelli di Esperia, mentre partecipava con altre cinque persone ad una battuta di caccia al cinghiale non autorizzata**

**all'interno di un'area boschiva inserita nel parco regionale dei monti Aurunci, ha esploso un colpo con la propria carabina ed ha ferito accidentalmente un 37enne di Pontecorvo impegnato in altra battuta di caccia. Nello stesso contesto investigativo, il giovane cacciatore ed altre cinque**

**persone, sono state denunciate a piede libero per "caccia abusiva nei parchi naturali nazionali e regionali".**



Peso: 1-2%,4-4%

**A caccia senza  
il porto d'armi  
Due giovani  
nei guai**  
Servizio a pag. 43



## Sorpresi a caccia senza il porto d'armi Nei guai due giovani di Collevicchio

► Sequestrato un fucile e le munizioni. Elevate sanzioni molto salate

### I CONTROLLI

Un fucile e relative munizioni sequestrate, due cacciatori denunciati e sanzioni amministrative per un somma piuttosto cospicua. E' il bilancio di una serie di controlli mirati portati a termine dagli uomini della Forestale dello Stato della stazione di Montebuono.

Il personale della stazione, coordinato dall'Ispettore Di Mattei, ha svolto in questi giorni una intensa attività di controllo del territorio, volta soprattutto a prevenire e reprimere i reati sia amministrativi che non, in applicazione delle vi-

genti normative sull'attività venatoria. Numerosi quindi i «seguaci di Diana» controllati, la cui maggioranza è risultata perfettamente in regola. Ma le mele marce sono ovunque e gli agenti hanno riscontrato numerosi illeciti amministrativi legati all'assenza dei previsti versamenti, sia assicurativi che per il rinnovo del porto di fucile, ma anche per quanto riguarda il pagamento dell'Ambito territoriale di caccia. Significativa, in questo contesto, l'attività svolta in particolare nelle campagne del comune di Collevicchio, che ha visto scoperti due giovani cacciatori ai quali è stato contestato il reato penale di porto abusivo di arma da fuoco e parallelamente quello di omessa custodia.

Un fucile da caccia calibro venti (un Benelli semi-automatico) e il relativo munizionamento, costi-

tuito da diverse cartucce, è stato quindi posto sotto sequestro dalla pattuglia del corpo Forestale dello Stato. Le due persone «pizzicate» sono state deferite alla Procura della Repubblica di Rieti per i provvedimenti di competenza e ora rischiano la confisca dell'arma, oltre a provvedimenti di natura penale di non trascurabile entità. Inoltre, in caso di recidiva è prevista la sospensione della licenza di porto di fucile. I controlli da parte degli uomini della Forestale al fine di garantire il corretto svolgimento dell'attività venatoria, sono stati intensificati in questi ultimi periodi dell'anno che precede le festività natalizie.



Il fucile e le munizioni sequestrate dagli agenti della Forestale



Peso: 1-2%,3-14%



# Caccia alla volpe nei giardini di piazza Cavour

## LA SORPRESA

L'andatura lenta, guardinga, appena è stata notata. Poi, più veloce, per allontanarsi in fretta da curiosi e "cacciatori" di fotografie. È stata una volpe, ieri, la sorpresa che la città ha regalato a romani e turisti. In centro. Avvistata intorno alle 13 nell'area verde di Palazzo di Giustizia, in piazza Cavour, ha seguito il perimetro dell'edificio, cercando riparo sul lato di lungotevere, proprio dove l'hanno immortalata i cellulari pochi istanti prima che si desse alla fuga tra le auto parcheggiate. A segnalare l'insolita presenza è stato un magistrato che ha scorto un animale dalla finestra e poi, dopo aver osservato qualche movimento nel fogliame, distrattamente imputabile a un cane o un gatto, ha notato l'inconfondibile rosso del pelo.

Palazzo di Giustizia, in realtà, pa-

re essere stato solo l'ultimo rifugio della volpe che sarebbe stata vista da alcuni passanti mentre si muoveva tra le vetture in sosta alla ricerca di cibo. Ossia, spazzatura. Al di là della recente segnalazione di un cammello in via Aurelia, non è la prima volta che in

città arrivano ospiti "inattesi". La storia del degrado degli ultimi mesi, con cassonetti stracolmi e rifiuti sparsi, è stata più volte "animata" da animali selvatici.

## I CINGHIALI

A Roma nord, tra Trionfale e Boccea, sono stati segnalati cinghiali. Nella stessa zona, fino alla Camilluccia, lo scorso aprile, sono state avvistate decine di volpi, che, in alcuni casi si sono spinte fino al Flaminio, nella zona del Villaggio Olimpico. Perlopiù sono state viste muoversi con il buio tra auto e case, sempre alla ricerca di cibo. Ieri, invece, la volpe si è spinta in centro, tra i palazzi, in pieno giorno. «Sono i rifiuti e la spazzatura ad attirare

gli animali – spiega Walter Caporale, presidente Animalisti Italiani Onlus – e le nostre città, in particolare Roma, sono sommerse da quintali di scarti abbandonati. È la progressiva antropizzazione del territorio, con la riduzione di spazi e cibo a far arrivare le specie selvatiche nei centri urbani, dove l'immondizia, quindi il nutrimento per loro, non manca». Non sono pochi ad essere preoccupati dai possibili incontri. «Non ci sono rischi – assicura Caporale – Le volpi si difendono solo nel caso in cui si tenti di avvicinarsi ai loro cuccioli. Non aggrediscono l'uomo. E non si fanno toccare. È bene non tentare di avvicinarle». La ricerca della fuggitiva è proseguita in giornata. Insieme alle segnalazioni per il degrado che l'ha attirata.

**Valeria Arnaldi**

**È STATA AVVISTATA  
DA UN MAGISTRATO  
NELL'AREA VERDE  
DI PALAZZO DI GIUSTIZIA  
CERCAVA CIBO  
TRA LE AUTO IN SOSTA**



**La volpe fotografata da un magistrato in piazza Cavour**



Peso: 16%

# Salvato nel pozzo dopo una notte al gelo

Montereale, i vigili del fuoco hanno recuperato il cane di cui si erano perse le tracce domenica

**di Piero Tallandini**

► MONTEREALE VALCELLINA

Salvato dai vigili del fuoco dopo una notte passata al gelo, prigioniero di un pozzetto nel bosco vicino alla linea ferroviaria. Una disavventura a lieto fine per un terrier di piccola taglia e di pelo scuro (un esemplare assimilabile ai Jack Russell terrier, con caratteristiche adattissime all'attività venatoria) che era scomparso nel nulla durante una battuta di caccia domenicale l'altro pomeriggio.

Il suo padrone, assieme ai compagni di caccia, l'aveva cercato a lungo dopo averlo perso di vista. Il cagnolino si

era allontanato per inseguire una volpe ma poi, ormai sopraggiunta l'oscurità, di lui si erano praticamente perse le tracce. Si era quindi deciso di riprendere le ricerche alla luce del giorno e ieri, verso le 8, i cacciatori sono riusciti a localizzarlo attirati dai guaiti che provenivano da un pozzetto scoperto che in passato serviva per l'impianto elettrico collocato vicino alla vecchia linea ferroviaria. Il cagnolino era finito dentro la cavità profonda più di un metro e non riusciva a tornare fuori da solo. Per riuscire a trarlo in salvo è stato subito richiesto l'intervento dei vigili del fuoco. Arrivati sul posto, i pompieri hanno per prima cosa cercato di tranquillizzare il cane che guaiva ed era comprensibilmente agitato. I vigili del fuoco gli hanno parla-

to con calma, riuscendo ad ammansirlo e a evitare che si ritraesse ulteriormente nello stretto cunicolo. Il piccolo terrier dopo un po' ha capito che avrebbe potuto fidarsi. I pompieri sono riusciti ad afferrarlo e a tirarlo fuori dal pozzo. Le condizioni di salute del cagnolino, nonostante le lunghe ore al freddo imprigionato nella cavità, erano tutto sommato buone e il suo padrone ha potuto subito riabbracciarlo.

Nelle foto a sinistra ecco il piccolo terrier subito dopo l'estrazione dal pozzetto, tra le mani dei suoi salvatori. I piccoli terrier "da tana" sono cani particolarmente affettuosi e intelligenti. Sono "specialisti" nell'addentrarsi nei cunicoli per stanare animali selvatici.



Il cagnolino appena estratto dal pozzo (a sinistra) nel quale era finito domenica. Assieme a lui i vigili del fuoco impegnati nell'intervento di salvataggio



Peso: 25%

**TERRANUOVA** PENSIONATO DI 73 ANNI FERITO DA UNA PALLOTTOLA NEI BOSCHI VICINO A MONTEVARCHI. DENUNCIATO AMICO PER LESIONI

## Battuta di caccia finisce male: colpito da una fucilata all'inguine

**ERA USCITO** per una battuta di caccia al cinghiale, ma è finito all'ospedale di Santa Maria alla Gruccia ferito da una fucilata.

Un pensionato di 73 anni, residente a Terranuova Bracciolini, F.B. le sue iniziali, è stato colpito all'inguine da una pallottola sparata da uno dei suoi compagni di passione.

L'incidente è accaduto nella tarda mattina di ieri, intorno alle 13, nei boschi nelle vicinanze di Montevarchi. Da una prima ricostruzione della vicenda è emerso che uno dei cacciatori della piccola squadra, formata da tre perso-

ne, avrebbe esploso il colpo. E il proiettile in maniera accidentale ha raggiunto il settantatreenne appostato poco lontano. A prestare i primi soccorsi sono stati proprio gli altri due amici che hanno chiamato immediatamente il 118. Sul posto sono arrivati in pochi minuti i sanitari dell'emergenza territoriale del Valdarno, con automedica e ambulanza attrezzata, e l'anziano è stato trasportato al pronto soccorso del monoblocco di vallata.

**RICOVERATO** in codice rosso per essere sottoposto ad un intervento chirurgico, il terranuovese non sarebbe

comunque in prognosi riservata né in pericolo di vita. Un caso fortunato ha voluto, infatti, che nella sua traiettoria la pallottola non abbia leso organi vitali. Per ricostruire la dinamica dei fatti e svolgere gli accertamenti necessari sono intervenuti i carabinieri della Stazione di Montevarchi.

**I MILITARI**, dopo i rilievi di legge, hanno convocato i cacciatori in caserma raccogliendo le testimonianze di ognuno ed elementi in grado di far luce sull'episodio. Quindi, hanno identificato chi ha premuto materialmen-

te il grilletto. L'uomo - un 65enne - è stato denunciato per lesioni personali colpose. Gli uomini dell'Arma hanno provveduto anche a sequestrare il fucile.

**M.D.T.**

**OPERATO D'URGENZA**  
L'anziano è stato ricoverato in codice rosso ma non rischia di morire



**SOCCORSI** Un equipaggio del 118 durante un intervento



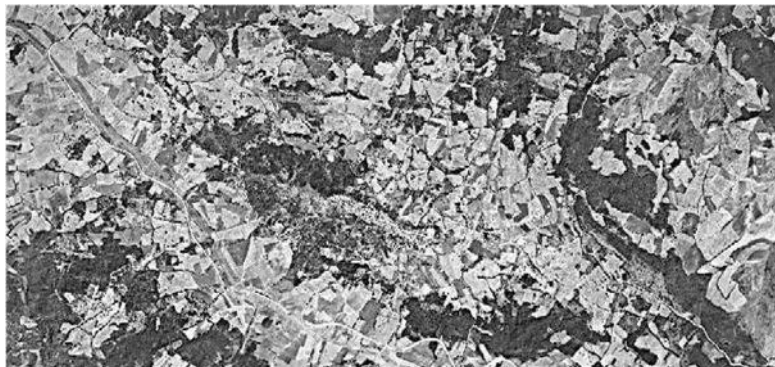
Peso: 30%

# Incidente di caccia Il feretro di Cesare Sperati rientrato ieri in Ciociaria

**MORRONE DEL SANNIO.** Non c'è stato bisogno nemmeno dell'autopsia per chiudere il caso dello sfortunatissimo cacciatore ciociaro Cesare Sperati, morto nel pomeriggio di domenica scorsa nell'agro di Morrone del Sannio, in contrada Crocilli, mentre era dedicato a trascorrere assieme a due amici di doppietta una giornata nella natura, nei boschi verso Provvidenti. La salma del 69enne è stata ricomposta all'obitorio del cimitero di Morrone, dopo l'ispezione cadaverica esterna compiuta dal medico legale Mauro Ciavarella,

dell'istituto accademico di Foggia, delegato dal Pm della Procura di Larino Marianna Meo. Il feretro è partito ieri pomeriggio alla volta di Paliano, il centro del frusinate dove Sperati risiedeva alle 15.45. Confermata la ricostruzione del dramma. Il 69enne, che si era allontanato dai due amici con cui era giunto in Molise dal vicino Lazio, è scivolato su un terreno impervio e a causa dei rami che hanno toccato il grilletto assieme alle dita della sua mano, è partito il colpo che lo ha trafitto sotto l'ascella. Sparo udito dai suoi compagni di battuta, che sulle prime hanno pensato alla

normale attività venatoria, ma vedendo che pur chiamandolo non rispondeva loro più, si sono avvicinati e hanno scoperto cosa fosse accaduto, allertando immediatamente i soccorritori, Vigili del fuoco, Carabinieri e 118. Purtroppo il 69enne era deceduto sul colpo.



**PALIANO** La vittima è Cesare Sperati, 69 anni. L'incidente si è verificato in Molise

# Muore in una battuta di caccia

**È** stato trovato senza vita nelle campagne di Morrone del Sannio, in provincia di Campobasso, il corpo di un cacciatore di Paliano, **Cesare Sperati** di 69 anni di Paliano. La sua morte sarebbe da attribuire a un incidente di caccia. Sperati aveva raggiunto ieri mattina la località sannita per una battuta al cinghiale in compagnia di alcuni amici. La comitiva

di doppiette si sarebbe divisa in due gruppi con l'intento di tornare a riunirsi dopo qualche ora di sparatorie. All'appuntamento convenuto, tuttavia, Sperati non è mai arrivato. A questo punto sono partite le ricerche. Dopo qualche ora, la tragica scoperta. Il corpo senza vita di Sperati si trovava in fondo a un canale dove il 69enne potrebbe essere precipi-

tato accidentalmente. Non si esclude l'ipotesi che, scivolando, dal fucile dell'uomo sia partito il colpo che lo ha ucciso.



Peso: 14%

**ESPERIA** Le condizioni dell'uomo colpito sono stabili ma sempre gravi

# Denunciato il feritore

I Carabinieri hanno raccolto elementi sufficienti nei confronti del cacciatore che ha fatto partire il colpo

**D**opo il drammatico incidente di caccia che ha funestato il week end nelle campagne di Esperia, i Carabinieri hanno raccolto elementi sufficienti a denunciare il cacciatore che aveva fatto partire il colpo, risultato quasi fatale per un 36enne, le cui condizioni sono stabili ma sempre gravi in un ospedale di Latina. Partita anche una indagine per caccia di frodo in una zona rientrante dell'area parco dei Monti Aurunci, quindi faunisticamente tutelata. Partiamo dalle indagini: gli uomini dell'Arma esperiana sono riusciti a ri-

salire ad un giovane, che materialmente avrebbe fatto partire il colpo accidentale che aveva colpito la vittima all'addome un uomo di Pontecorvo. La battuta di caccia aveva come obiettivo i cinghiali, che abbondano nella zona, e questo aveva reso l'esito l'incidente grave, essendo i fucili caricati a pallettoni. Il metodo pare fosse quello consueto, e in alcuni casi vietato, della "posta", coi tiratori disposti a ventaglio ai margini dei roveti e linee di tiro pericolosamente incrociabili. Soccorso da un elicottero del Servizio

Alpino, l'uomo era stato trasportato al Santa Maria Goretti, dove ancora versa in condizioni molto serie. Il profilo penale ipotetico, ovviamente da avvalorare per via fascicolare, individuato dagli inquirenti è quello delle lesioni personali colpose gravi. Esiste anche un contenitore giudiziario più ampio su cui si sta indagando, che è quello che vedrebbe coinvolti tutti i partecipanti alla battuta, vittima inclusa, perché l'area su cui avevano chiuso le canne dei fucili sui percussori, preludio classico al gesto di sparare, sarebbe risultata esse-

re ricadente nel Parco dei Monti Aurunci; da questo punto di vista risulteranno vitali i rilievi cartografici effettuati dagli inquirenti per stabilire l'esatto quadrante dove si è consumato il dramma.

Giampiero Casoni



Un momento dei soccorsi



Peso: 35%

**CASOLA** DUE PERSONE VISTE ATTRAVERSO LE FOTOTRAPPOLE

# Caccia abusiva alla Vena del Gesso

*Con fucili e cani a Monte Mauro: identificati e denunciati*

**BRACCONIERI** all'interno del Parco della Vena del Gesso, due persone denunciate dal comando della polizia provinciale di Ravenna. Il caso si è verificato nella zona di Monte Mauro, nel versante di Casola Valsenio. «L'episodio – racconta Massimiliano Costa, il direttore del Parco della Vena del gesso – è avvenuto a metà ottobre. Da quando abbiamo costituito l'Ente stiamo effettuando un monitoraggio della presenza di alcuni animali attraverso le fototrappole perché è l'unico sistema per studiare le specie più elusive, quelle più difficili da monitorare. Purtroppo nei primi cinque anni di attività che abbiamo condotto direttamente ci sono state rubate 12 fototrappole del valore di 300 euro, così abbiamo attivato una collaborazione con l'associazione Pangea di Faenza che monitora per noi il Parco e ci fornisce i dati. Le fototrappole sono gestite dai volontari che ci hanno evidenziato la presenza di persone che si sono introdotte a caccia nel Parco».

**NEL CORSO** di un monitoraggio faunistico all'interno del Parco Regionale della Vena del Gesso Romagna dunque, nel comune di Casola Valsenio, è stata recuperata una fototrappola i cui video mostrano il passaggio di due persone, di cui uno armato di fucile e l'altro che conduceva tre cani in esercizio venatorio, evidentemente illegale, visto che si trovavano all'interno dell'oasi di protezione di Monte Mauro.

**SULLA SCORTA** di quelle immagini, Massimiliano Costa ha trasmesso al comando della polizia provinciale i filmati. «Dall'analisi dei filmati – dice Lorenza Mazzot-

ti, comandante della polizia provinciale di Ravenna – siamo riusciti a risalire alle due persone che si erano introdotte nel Parco. Si tratta di due 40enni entrambi di quella zona che svolgevano attività venatoria in una zona dove non era possibile. I due cacciatori 'abusivi'

sono stati denunciati per essersi introdotti illegalmente all'interno del Parco dell'Appennino e al contempo di un'oasi naturalistica per cacciare, entrambi reati penali, oltre alla denuncia per l'introduzione di armi all'interno del Parco, reato sanzionato ulteriormente con un'altra norma del codice penale».

**IL CORPO** di polizia provinciale ha così visionato i filmati ed è riuscito a identificare gli autori dell'illecito configurando la violazione penale per esercizio venatorio. La legge infatti considera esercizio venatorio anche il semplice vagare o il soffermarsi con i mezzi destinati a questo scopo per la ricerca della fauna selvatica o di attesa per abatterla anche con l'ausilio di cani.

a.v.

## FURTI

**«In cinque anni di attività rubate 12 fototrappole dal valore di 300 euro»**



### NELL'OASI PROTETTA

I due cacciatori sono stati identificati e denunciati (foto di repertorio)



Peso: 41%

**LEGA ANTICACCIA** IL DELEGATO DANILO BALDINI LANCIA PROPOSTA 'FARMACOLOGICA'. OGGI AUTOPSIA SUL CACCIATORE

# «Sterilizziamo i cinghiali con i bocconi. Sparirebbero»

**CI SCRIVE** Danilo Baldini delegato della Lega per l'abolizione della caccia: «I tragici episodi di cacciatori marchigiani morti nel corso di battute di caccia al cinghiale, come quelli avvenuti nei giorni scorsi a Pianello di Cagli e sui Prati di Gagliole (Macerata), sono solo gli ultimi di una serie lunghissima di incidenti legati a questo tipo di caccia, estremamente pericolosa e sanguinaria e, come si è visto, non solo per i cinghiali».

«**COME** Lac – continua Baldini – da alcuni anni stiamo proponendo dei metodi incruenti per controllare e limitare drasticamente il numero di questi ungulati, che oggettivamente sono diventati un serio problema per i danni che procurano alle colture agricole e per gli incidenti automobilistici determinati dal loro investimento. La nostra proposta, che abbiamo presentato lo scorso luglio an-

che in occasione di una audizione alla II Commissione consiliare delle Marche, consiste nella somministrazione di un farmaco anti-concezionale, da destinarsi, come prima sperimentazione, alle popolazioni di cinghiale presenti nelle aree protette marchigiane, dove la caccia è vietata. Il farmaco è stato scoperto e messo a punto da una ricercatrice italiana, Giovanna Massei, che lavora in Inghilterra, dove è stato già testato con ottimi risultati. Il medicinale verrà fatto assumere ai cinghiali mescolato al loro cibo, mediante degli appositi dispenser, che verranno posizionati in determinati punti all'interno del parco, oppure "sparato" con delle siringhe, come avviene per gli animali che devono essere anestetizzati».

«**SE**, come i ricercatori ed i biolo-

gi sono convinti – continua Baldini – la sperimentazione avrà effetto, determinando una drastica riduzione della riproduzione e quindi della popolazione dei cinghiali, allora la "cura" potrà essere applicata anche ad altre aree protette in Italia e, in prospettiva, estesa a tutto il territorio nazionale. E' naturale, quindi, che se il farmaco darà i risultati sperati, determinando nel giro di pochi anni una radicale diminuzione dei cinghiali sul territorio nazionale, con evidenti benefici sia per l'agricoltura che per la sicurezza stradale, a quel punto non avrà più senso praticare la caccia a questo animale. Ma finora, i nostri politici ed amministratori hanno volutamente ignorato questa nostra proposta perché, se funzionasse, essa sancirebbe la fine della caccia al cinghiale».

**SI SVOLGERÀ** oggi a Urbino l'autopsia sul corpo di Rolando Caimmi, il cacciatore di 62 anni di Pianello di Cagli morto dissanguato per la carica di un cinghiale ferito. La procura della Repubblica ha incaricato per l'incombenza il dottor Giorgetti dell'istituto di medicina legale di Ancona. Si dovranno chiarire le cause del decesso seppur sia stato già accertato che l'animale ha tranciato con i denti l'arteria femorale del 62enne, il quale aveva sparato pochi attimi prima due colpi andati a vuoto.

## LA POLEMICA

«Nessun politico però accetterà perché non vanno mai contro i cinghialai»



Peso: 28%



## la spezia

“ORSO” È STATO TROVATO FERITO DOPO UNA NOTTE DI RICERCHE

# Laccio killer: cane rischia la vita

Nascosto dai bracconieri nel bosco, ha catturato un maremmano

UN bellissimo cane bianco, che vive a San Benedetto con la sua famiglia, è stato vittima di un drammatico episodio di violenza. S'è trovato intrappolato in un laccio metallico, nascosto nel bosco da qualcuno che mirava alla selvaggina: ed ha rischiato una fine tragica.

Claudia Oligeri, che al suo “Orso” vuole un grandissimo bene, ha lanciato subito una richiesta di aiuto, in Rete, perché il maremmano non era rientrato a casa. Su Spezzino Vero, sulle pagine delle associazioni, è stato tutto un tam tam.

Si è capito che c'era qualcosa di serio, perché quel comportamento era del tutto in-

solito. La padrona ha iniziato a cercarlo ovunque, per tutta la notte: invano. Chi ha un cane, sa cosa si provi, sapendolo in pericolo.

La condivisione è stata grande: in tanti si sono preoccupati, hanno rilanciato l'appello. Poi, la drammatica verità: il povero Orso non poteva tornare, perché aveva una zampa intrappolata, ed una profonda ferita. Se non fosse stato ritrovato, sarebbe morto dissanguato.

Si può solo immaginare la sua disperazione: e la sua gioia, quando ha rivisto Claudia. Orso dovrà essere ora sottoposto ad accertamenti, per verificare se - oltre alla ferita esterna - vi siano state

lesioni interne. Tutti fanno il tifo per lui, nella speranza che questa terribile storia possa concludersi serenamente.

Resta il problema, gravissimo, delle trappole. Nei boschi, nelle campagne, ci sono ancora questi terribili lacci, che costituiscono un pericolo serio per chiunque passi. L'unica nota positiva, in tanta paura, è stata la grande solidarietà, che ha commosso sinceramente Claudia. Ieri, ha diffuso un'immagine tenerissima, della sua bambina, che abbraccia il suo gigante buono: ferito, ma di nuovo nella sua casa. Un bacio bellissimo, pieno d'amore.

**S.C.**



Peso: 13%

## IN VALSABBIA. Gli agenti di Vobarno e Gavardo mettono ancora a nudo un'illegalità diffusa

# Odolo, lo spiedo proibito salta grazie al blitz della forestale

### Sequestrati 500 uccelli protetti. Alla cena erano attese 60 persone

Giorni fa, partecipando a un incontro con le associazioni venatorie insieme ad alcuni esponenti del Movimento 5 Stelle in Regione e in Parlamento, l'assessore regionale all'Agricoltura Gianni Fava ha definito il bracconaggio un «fenomeno modesto nei numeri».

Forse non aveva ancora saputo delle 18 denunce a tema effettuate nelle ultime settimane dalle sole stazioni del corpo forestale dello Stato di Vobarno e Gavardo, quasi tutte a carico di titolari di licenza di caccia, e neppure dell'operazione congiunta più clamorosa attuata nelle ultime ore a Odolo: in una notissima trattoria probabile «terminale» dell'attività dei tanti bracconieri operanti sui territori di Agnosine e Bione (molti dei quali denunciati recentemente proprio dal Cfs) i forestali hanno sequestrato

la bellezza di 500 uccelli morti, tutti protetti.

Quando gli agenti sono arrivati 150 esemplari erano già sugli spiedi per essere serviti ai 60 clienti attesi nel locale per la cena; gli altri, in parte spennati e in parte no, erano nel congelatore, e nell'elenco c'era di tutto, comprese balie nere di certo catturate con le trappole, visto che quando migrano la caccia è ancora chiusa, pettirossi e poi cardellini, frosoni e fringuelli.

Il divieto di commercio dell'avifauna è stato recentemente reiterato da una integrazione della legge 157, e i tre titolari della trattoria, ovviamente denunciati, ora rischiano anche la chiusura dell'esercizio per un mese.

**PERCORRENDO** a ritroso la filiera dell'uccellazione, poi, il bilancio delle due stazioni forestali è tutto da leggere, e sottolinea anche una regressione: in queste settimane gli agenti hanno sequestrato in più di una occasione richiami vivi protetti appesi tranquillamente attorno ai capanni da caccia, come non capita ormai quasi più.

18, appunto, le persone finite nei guai in poche settimane, e ci sono casi clamorosi. A Casto il Cfs ha attribuito in un colpo solo a un capannista sei diverse violazioni: detenzione di specie protette e particolarmente protette; abbattimento di specie protette e particolarmente protette, utilizzo di richiami vivi non consentiti e di richiami elettroacustici e possesso di anellini di riconoscimento contraffatti. A Bione, invece, i forestali hanno sanzionato due

volte in meno di un mese un altro capannista che dal suo appostamento dei Piani di Lò sparava a passere scopaiole e peppole: col secondo intervento, il cacciatore è rimasto anche senza fucili.

Infine, sempre a Bione, in località Meme, l'ennesimo migratorista è stato denunciato sulla base dell'articolo 727 del Codice penale per le condizioni incredibili di quattro dei suoi richiami vivi, due cesene e due tordi che adesso si trovano in un Cras: erano talmente spiumati e malconci da rendere difficile l'identificazione della specie di appartenenza. ● P.BAL.

**In poco tempo  
i due comandi  
hanno denunciato  
diciotto persone  
per reati legati  
all'attività venatoria**



Odolo: la montagna di uccelli protetti sequestrati dalla forestale



Peso: 27%

# Il termine della caccia acuisce l'Sos cinghiali

Dopo i sette capi  
colpiti da tubercolosi  
e poi fatti abbattere

**Vincenzo Iozzo**  
**CHIARAVALLE CENTRALE**

A pochi giorni dalla chiusura del calendario venatorio e con il divieto di abbattere gli ungulati, preoccupa lo stato di salute in cui versano i cinghiali. Casi di tubercolosi e lavoro, senza alcun protocollo d'intesa con la Regione, per i sanitari del servizio veterinario dell'Asp, che stanno gestendo al meglio l'emergenza.

La mappa dei casi rilevati riguarda da vicino l'area dell'Ambito territoriale di caccia Cz2, dove ci sono dentro importanti realtà come San Sostene per l'area del Basso Jonio, quindi Torre di Ruggiero, Palermi, San Vito sullo Jonio, Amaroni, tanto per citare qualche segnalazione fatta partire dagli stessi cacciatori.

Adesso il problema si sposta sui provvedimenti che la stes-

sa Regione dovrebbe adottare in prossimità del 31 dicembre, quando le doppiette saranno rimesse nelle fuciliere, perché finisce l'annata della caccia al cinghiale. Gli stessi cacciatori, senza esitazione, si sentono fortemente preoccupati per quanto riguarda lo stato di salute degli animali che, come è noto, gironzolano anche in prossimità delle abitazioni e dove trovano di che sfamarsi.

Al momento, comunque, manca un coordinamento anche a livello di istituzioni locali e associazioni di categoria per quanto riguarda le richieste da far pervenire sul tavolo dei dirigenti regionali.

È ovvio che fa meno notizia il caso di tubercolosi segnalato ieri a Torre di Ruggiero con il tempestivo intervento del

veterinario, dopo i sette di appena una settimana addietro in altri comuni del comprensorio. Quello che oggi interessa maggiormente è la soluzione da individuare per tamponare l'emergenza e risolvere in via definitiva il problema Tbc.

I cacciatori sono pronti a sottoscrivere un documento per allungare il periodo di caccia al solo cinghiale, in maniera tale da scongiurare il diffondersi dell'epidemia. Tubercolosi che è contagiosa e potrebbe causare danni anche agli animali da reddito come pecore, mucche e dove c'è un allevamento in generale.

Più è il numero di animali vivi, maggiore è il rischio di contrarre e diffondere la malattia. È chiaro che adesso la parola passa agli organismi deputati.

Il servizio veterinario sul problema, anche se al momento non ha avviato alcuna task force sul territorio in quanto non c'è alcun protocollo d'intesa tra Regione ed Asp.

Nessuno tra i cacciatori intende creare allarmismo che nuoce ad un comparto dove c'è da mettere mano con un adeguato regolamento e dare il via alla riforma della legge sulla caccia a livello regionale. ◀



**Permane l'allarme per i cinghiali.**  
In vista della chiusura della caccia



Peso: 13%

## Ragazzo denuncia: «Colpito dai pallini dei cacciatori»

Misterioso episodio ieri mattina a Mirano. Un ragazzo di 14 anni si presenta in pronto soccorso accompagnato dalla madre, raccontando di essere stato centrato da una rosa di pallini di caccia mentre andava a scuola in bicicletta. Le ferite sono lievi ma il ragazzo è molto scosso.

I medici gli riscontrano abrasioni con arrossamento al cuoio cappelluto e una distorsione al ginocchio, che il ragazzo spiega di essersi procurato cadendo a terra per lo spavento. Pochi minuti prima il ragazzo, che abita nella zona di via Luneo, era stato visto tornare verso casa in lacrime e dolorante da alcuni residenti del quartiere, che lo hanno fermato per sincerarsi delle sue condizioni, lanciando poi l'allarme: il

ragazzo ha infatti raccontato di essere stato raggiunto da alcuni pallini da caccia alla testa e di essere poi cauto a terra.

La madre lo ha subito caricato in macchina e accompagnato in ospedale, dove è stato medicato e poi dimesso nella mattinata, mentre sul posto si sono portati i carabinieri di Mirano, allertati nel frattempo dalla famiglia. Il ragazzo ha detto di essere stato colpito mentre pedalava sulla ciclabile di via Zinelli, poco prima delle 8, verso il centro di Mira-

no: una strada che percorre ogni mattina per andare a scuola. Ai militari non è rimasto che raccogliere la denuncia del ragazzo e della madre, visto che né sul giovane, né sul posto non sono state trovate tracce di impallinamento, a parte la ferita al cuoio capellu-

to. La zona tra via Luneo e via Zinelli è comunque spesso battuta dai cacciatori durante la stagione venatoria. Rigidi però i vincoli e le regole: è infatti possibile cacciare in un'area di aperta campagna, dietro al bosco del Parauro, a distanza da insediamenti e dalla strada. Da capire se qualche sprovveduto si sia spinto troppo vicino ai luoghi di pubblico passaggio. (f.d.g.)



Un cacciatore nel Miranese



# **SALUTE** Di fondamentale importanza i prodotti repellenti da applicare sulla cute e sul pelo Come prevenire la Leishmaniosi

Questi parassiti sono attivi da maggio a ottobre e tendono a pungere verso le ore del tramonto. Il vivere all'aria aperta aumenta la probabilità di essere punti.

Il pappataci resiste ai normali repellenti per zanzare ed è in grado, date le sue dimensioni ridottissime, di oltrepassare le maglie delle comuni zanzariere, ma esistono in commercio zanzariere a maglia fitta, eventualmente impregnate di prodotto insetticida o dispositivi elettrici "friggi-zanzare", da porre nelle immediate vicinanze dei luoghi di riposo notturno dei cani.

Di fondamentale importanza sono invece i prodotti repellenti da applicare direttamente sulla cute e sul pelo degli animali: le sostanze che sono maggiormente in grado di combattere i pappataci sono risultati i Piretroidi Sintetici. In commercio

sono presenti diverse formulazioni spray a base di permetrina (Duowinà, Defendogà), tetrametrina (Neo Erlenà) o sostanze naturali (Fly-Awayà). Interessanti studi, massicciamente promossi dalla ditta produttrice (Intervetà) del famoso collare Scalibor, dimostrano come l'applicazione di detto collare ai cani che vivono in aree fortemente endemiche per leishmaniosi, risulti in una protezione statisticamente significativa, con percentuali di protezione fino al 75-86%. Senza dubbio si tratta di dati estremamente positivi, senza dimenticare che il collare non può rappresentare una protezione "assoluta".

In sostanza se trattiamo i cani ammalati con i migliori mezzi terapeutici a disposizione e se ci adoperiamo a prevenire le punture degli insetti vettori con dispositivi di provata efficacia, non esiste davvero alcuna ragione di farsi condizionare e spaventare dalla leishmaniosi

canina.

Secondo il punto di vista dei nostri veterinari di Dogalize, disponibili per un consulto gratuito in chat o videocall, per la salute generale, lo stato dovrebbe garantire dei livelli essenziali di assistenza, o quantomeno le basi utili per la cura e la prevenzione di quelle malattie che possono diventare croniche. Conviviamo con i nostri animali e dovrebbe essere un concetto consolidato.

Statisticamente in Italia i casi di leishmaniosi sono veramente molto rari e non interessano che cani che dormono all'aperto di notte. Dall'aprile del 2012, in Italia è in commercio un vaccino per la leishmaniosi canina.



**PARCO DEI COLLI RIDOTTO**

**Anche l'Enpa contrario al progetto di Berlato**

■ Sul Mattino del 14/12 l'articolo "Comuni uniti hanno vinto la battaglia" riporta le proteste contro l'articolo 49 collegato alla Legge di stabilità riguardante il futuro del Parco Colli inserito all'interno della finanziaria dal consigliere regionale Berlato, rappresentante dei cacciatori che sono in numero nettamente inferiore rispetto agli amanti degli animali e dell'ambiente. Si è evidenziata all'in-

terno del Consiglio Regionale una sensibilità per l'ambiente che ci fa ben sperare per il futuro. Ci rincuora constatare che l'ENPA non sia stata citata insieme alle numerose associazioni e ai comitati contrari all'emendamento Berlato, dato che ENPA sezione di Padova è stata sempre presente ad ogni riunione e manifestazione in proposito e ha costantemente protestato contro gli scempi all'ambien-

te inviando al Consiglio Regionale comunicati stampa e proposte scientifiche per il controllo della fauna selvatica

**Luigi Cusin**

Presidente Enpa sezione di Padova



Peso: 5%

Prevista la costituzione di 6 nuovi nuclei cinofili antiveleno che saranno dislocati nelle aree più a rischio

# Contro le esche avvelenate

*Presentato a Matera il progetto nazionale Pluto per salvaguardare le specie protette*

MATERA – Ieri mattina nella sala congressi del Centro Culturale Casa Cava di Matera, è stato presentato il progetto Life Pluto che il Corpo forestale dello Stato sta conducendo, unitamente al Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga. Il progetto Life - Italian emergency strategy for fighting illegal poisoning and minimize its impact on bear, wolf and other species con acronimo Pluto, è stato approvato e cofinanziato dalla Commissione Europea nel 2014, e prevede la costituzione di 6 nuovi Nuclei Cinofili Antiveleno (Nca), che sono stati dislocati sul territorio nazionale in aree ritenute prioritarie per le criticità legate al fenomeno “uso di

esche e bocconi avvelenati” ed alla correlazione con la presenza di specie faunistiche minacciate, in particolare i grandi carnivori (orso bruno e lupo) ed i rapaci (aquila reale, grifone, ecc.). Grazie al Life Pluto sono stati perciò istituiti i Nca del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, del Parco Nazionale dei Monti Sibillini, del Parco Nazionale d’Abruzzo, Lazio e Molise, del Parco Nazionale del Cilento Vallo di Diano, del Parco Nazionale del Pollino e del Comando Provinciale di Isernia.

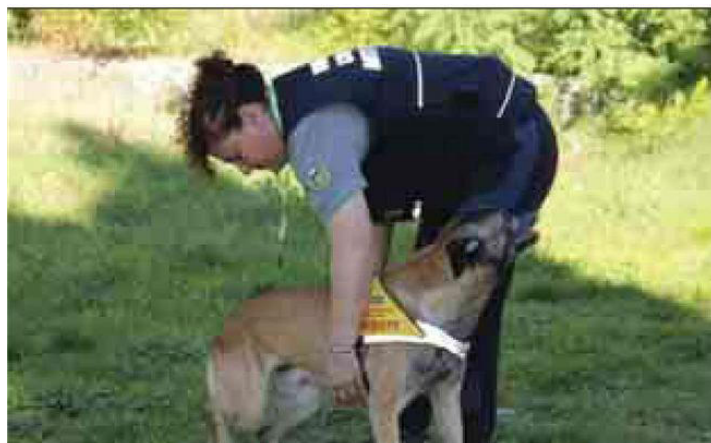
Questi opereranno, in sinergia con il Nucleo Antiveleno istituito grazie al progetto Life Antidoto, presso il Parco Nazionale del Gran Sasso, con quelli istituiti nell’ambito dei progetti Life Medwolf con sede in Maremma e Life Mirco nel Parco Nazionale dell’Appennino Tosco-Emiliano, completando una organizzazione sempre più capillare che vede anche l’arco alpino impegnato nel contrasto del fenomeno con altri

2 nuclei cinofili Antiveleno Cfs del progetto Life Wolfaps. Ciascun Nucleo Cinofilo Antiveleno è composto da 1 conduttore e da 2 unità di supporto che operano con 2 cani, addestrati alla ricerca delle esche avvelenate secondo tecniche e procedure messe a punto in Andalusia, dove il fenomeno ha rilevanza molto maggiore e dove, proprio per questo, sono state sviluppate le migliori esperienze del settore. L’incontro di Matera chiude il primo ciclo di attività finalizzate a presentare il progetto nelle sue linee essenziali e finalità, mirando nel contempo ad aumentare la sensibilità dei cittadini, delle istituzioni e delle categorie più direttamente coinvolte nel fenomeno connesso all’uso di esche e bocconi avvelenati, che è un fenomeno sconosciuto, sottodimensionato e non di rado sottovalutato, con l’obiettivo di ridurne l’incidenza. All’incontro sono intervenuti il prefetto di Matera Antonella Bellomo Prefetto, il questore Paolo Sirna, il co-

mandante regionale del Cfs Antonio Mostacchi, Antonella Prete, assessore del Comune, ed è stato aperto dalla relazione di Raffaele Manicone, dirigente del Cfs che ha presentato le finalità e le caratteristiche del progetto Life. È proseguito con la relazione di Luciano Sammarone, dirigente del Cfs e uno dei responsabili del progetto che ha illustrato il problema dell’uso di esche e bocconi avvelenati e l’incidenza sulle diverse specie di fauna selvatica e domestica. La giornata di lavoro è stata chiusa dalla relazione del sovrintendente Alessandra Mango, il primo cinofilo antiveleno del Cfs, che ha illustrato le principali sostanze utilizzate, gli effetti sugli animali e le modalità operative dei nuclei cinofili.

**Per la Basilicata inserito il Parco nazionale del Pollino dove il fenomeno è ancora sottovalutato**

**Il nucleo cinofilo antiveleno è composto da un conduttore e da due unità di supporto che operano con due cani, addestrati alla ricerca delle esche avvelenate**



Peso: 47%